

LA FARFALLA, IL MILLEPIEDI E
LA LIBELLULA

Da un'idea di Giovannella Ragona

A mia figlia Ilaria

A mio nonno Mimì

Questa piccola storia è rivolta ai bambini e a tutti coloro che si sentono fanciulli nell'animo, a quanti si emozionano davanti allo spettacolo della natura, per il volo di una farfalla o per lo sbocciare di un fiore, che si sorprendono per il sole che al tramonto si tuffa nel mare e per l'arcobaleno che tende il suo arco nel

cielo, che si stupiscono quando la notte di San Lorenzo è un tetto trapuntato di stelle e si meravigliano se una precipita sotto i loro occhi.

Dedicata a tutti coloro che credono nelle favole.

Cipris è per me mia figlia Ilaria che da piccola era per noi una farfallina svolazzante e colorata, sorridente e piena di allegria, avida di imparare e curiosa di sapere.

Il bisnonno Mimì, con cui lei trascorreva buona parte della giornata,

le raccontava storie, le leggeva favole e le recitava poesie sia in italiano che in dialetto. Le aveva dedicato una canzoncina che faceva così:

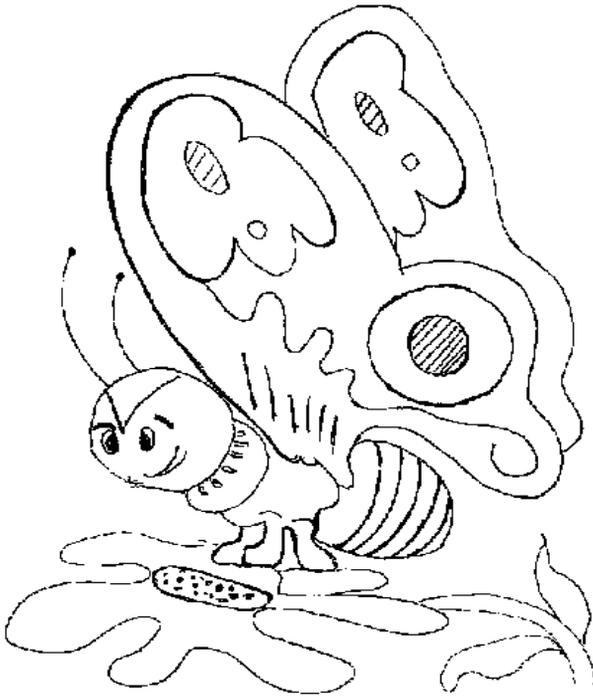
“O mia piccina che mi giri intorno
come una farfalletta intorno al fiore
tu ti diverti a pungere il mio cuore
senza farti baciare mai da me.

L’amore è un gioco che fa divertir
se non lo sai piccina stai a sentir:

“Io che ti amo, cento baci a te
e tu per cento uno solo a me...”.

SOTTOTITOLO

*Anche nei prati si possono
trovare i tre moschettieri.*



Una farfalla svolazzava lieve e silente. Al suo corpo snello e affusolato erano attaccate due splendide ali dal fondo azzurro con macchie gialle che i raggi del sole facevano brillare come oro. Non sapeva ancora dove trovare il giardino di cui tutti parlavano, un bel pezzo di terreno che a primavera si riempiva di fiori di tutte le specie, le rose, i gigli, le gardenie, le primule, l'ibisco, i gelsomini rampicanti, il glicine, il pisello odoroso, il fior d'arancio, e poi le campanelline, le bocche di leone,

persino le ninfee sulla superficie di un laghetto e un piccolo campo di girasoli. Le avevano detto che il giardino circondava una villetta di campagna dove grandi e bambini arrivavano alla fine della primavera e vi rimanevano per tutta l'estate. Quel posto era il più allettante e tutte le farfalle lo conoscevano. Le cavolaie ne avevano fatto la loro dimora stabile e non se n'erano più allontanate. Alla farfalla avevano descritto i fiori con precisione e lei ne era rimasta affascinata tanto che ora il solo

pensiero le faceva venire l'acquolina in bocca. Già si immaginava con la testa tuffata dentro i calici ad assaporare la dolcezza e la squisitezza del nettare.

Cominciò a seguire i diversi profumi ma era disorientata.

Il sole era caldo e piacevole ma lei non poteva alzare la testa a guardarlo, non si era ancora abituata e rischiava di rimanere accecata. Lo zefiro che spirava da ovest era un vento leggero ma riusciva ugualmente a farle perdere la direzione.